



VICARIATO DI ROMA



III DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO
DOMENICA DELLA PAROLA

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO A DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

«**L**a Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto con il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita alla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (Dei Verbum, 21).

L'ascolto orante della Scrittura è ciò che unisce tutti i credenti in Cristo, e questa domenica posta nell'alveo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ha anche una chiara valenza ecumenica.

Come comunità che si pone in ascolto della Parola, possiamo condividere con gli Ebrei, nostri fratelli maggiori nella fede, l'invito allo *Shemà* che ci chiama a disporci in una tensione relazionale con il Signore.

In questo tempo di cammino sinodale che vede impegnata tutta la Chiesa, il prossimo 25 gennaio sarà l'occasione per chiedere la grazia di crescere sempre più nella nostra capacità di ascolto di Dio e dei nostri fratelli e sorelle, per annunciare con la nostra vita la Parola che si è fatta piena nei nostri orecchi (cfr. Lc 4, 21).

Si propongono due schemi:

- ✓ uno durante la preghiera dei Vespri;
- ✓ l'altro nella celebrazione eucaristica.

L'ambone sia ornato e si pongano ai lati due candelieri che rimarranno spenti; si predisponga davanti all'altare un braciere per l'incenso e si preparino i lumini da distribuire ai fedeli per il Rito della luce.

Su di un tavolo si dispongano le Bibbie che verranno consegnate ai diversi rappresentanti della Comunità parrocchiale.

In sacrestia si preparino:

- ✓ il Lezionario;
- ✓ la Lampada accesa da cui sarà attinta la luce nel Rito del Lucernario;
- ✓ la croce processionale;
- ✓ le vesti liturgiche per la celebrazione dei Vesperi.

MOZIONE INTRODUTTIVA

Un lettore:

«La Parola di Dio è come un fuoco che divampa, come un attraente legame d'amore, come una sorgente d'acqua purissima e fresca».

(Santa Marcellina)

Mentre scendono le tenebre della sera,
il nostro cuore desidera vegliare con Cristo
e si apre alla speranza,
perché il Risorto, come ai discepoli di Emmaus,
ci schiude il tesoro della sua Parola
e ci rende annunciatori di salvezza.

Accendiamo con gioia le lampade della nostra vigilanza
alimentandole con l'olio della fede,
perché illuminino il nostro cammino
e, ardenti di carità per la Parola che divampa in noi,
andiamo incontro allo Sposo che viene nella sua gloria
e che ci attira a sé con legami di amore.

PRIMI VESPRI DELLA III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Si avvia la processione preceduta dal ministro che porta la croce, a cui seguono il sacerdote che reca solennemente l'Evangelionario, accompagnato dal diacono o da un altro ministrante che porta il cero pasquale acceso. Frattanto si esegue una sonata d'organo.

Giunti alla soglia del presbiterio il sacerdote porta l'Evangelionario all'ambone e lo colloca chiuso su di esso. Quindi il sacerdote introduce il Lucernario con il segno di croce e il saluto liturgico.

Il celebrante:

O Dio, vieni a salvarmi.

℟. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre.

Mentre il coro e l'assemblea cantano l'inno alla luce, il sacerdote attingendo la fiamma dal cero pasquale accende i candelieri dell'altare e quelli posti ai lati dell'ambone. Il cero pasquale viene collocato accanto all'ambone, intanto la luce viene portata a tutta l'assemblea. Quindi, il sacerdote infonde l'incenso nel braciere e va alla sede.

O luce gioiosa,
eterno splendore del Padre,
Santo, immortale, Gesù Cristo!
Giunti al tramonto del sole
e vista la luce della sera,
lodiamo il Padre e il Figlio
e lo Spirito Santo, Dio. **℟.**

È giusto che tutte le creature
ti lodino in ogni tempo,
Figlio di Dio che doni la vita:
l'universo perciò ti dà gloria. **℟.**

Noi ti cantiamo,
Figlio di Dio, generato da Maria:
tu, che sei la luce vera,
hai assunto la nostra carne. **℟.**

La nostra preghiera, Signore,
si levi come incenso;
le nostre mani alzate, davanti a te,
come sacrificio della sera. **℟.**

Oppure, l'inno si può recitare in maniera responsoriale.

Il sacerdote lo introduce, mentre uno o due lettori propongono il testo cui tutti rispondono con un ritornello.

Il celebrante:

Al tramonto del sole,
lodiamo il Signore e invochiamo la venuta di Cristo,
sole che sorge dall'alto,
perché ci doni la grazia della luce eterna.

**℟. O luce radiosa, eterno splendore del Padre,
Cristo, Signore immortale!**

Primo lettore:

Giunti al tramonto del sole,
e vista la luce della sera,
lodiamo il Padre e il Figlio
e lo Spirito Santo Dio.

Secondo lettore:

Si innalzi la lode a tutta la Trinità,
dalla creazione, da ogni essere vivente
e da ogni persona.

**℟. O luce radiosa, eterno splendore del Padre,
Cristo, Signore immortale!**

Primo lettore:

È giusto che tutte le creature ti lodino in ogni tempo,
Figlio di Dio che doni la vita:
l'universo ti dà gloria.

Secondo lettore:

Noi ti cantiamo, Gesù, generato da Maria:
tu, che sei la luce vera,
hai assunto la nostra carne.

**℟. O luce radiosa, eterno splendore del Padre,
Cristo, Signore immortale!**

Primo lettore:

Manda il tuo Spirito nei nostri cuori
e invocheremo il Padre;
venga la sua grazia come rugiada
e sigillo dei doni celesti.

Secondo lettore:

Noi ti cantiamo, Cristo risorto,
che hai vinto le tenebre del sepolcro;
stella del mattino che precede l'aurora
e rischiara la notte come il giorno.

**℟. O luce radiosa, eterno splendore del Padre,
Cristo, Signore immortale!**

Primo lettore:

Resta con noi, Signore,
perché il giorno già volge al declino;
illumina i nostri occhi
e ti riconosceremo guida sicura nel nostro cammino.

Secondo lettore:

La nostra preghiera, Signore,
si levi come incenso;
le nostre mani alzate, davanti a te,
come sacrificio della sera.

**℟. O luce radiosa, eterno splendore del Padre,
Cristo, Signore immortale!**

PREGHIERA

Al termine dell'inno, il sacerdote innalza la preghiera.

Il celebrante:

O Dio, onnipotente ed eterno,
che in principio hai tratto ogni cosa
dalle tenebre alla luce
con la potenza della tua parola,
accendi nei nostri cuori il fuoco del tuo Spirito,
perché ardenti di fede, speranza e carità
possiamo testimoniare davanti a tutti
il Vangelo del tuo Figlio.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

La liturgia dei Vespri prosegue con il canto dell'Inno e la salmodia della III settimana del Salterio. La lettura breve è sostituita dal Vangelo della domenica, proclamato solennemente dall'ambone. Mentre si canta l'Alleluia, il sacerdote apre l'Evangelario e lo incensa. Al termine della proclamazione del Vangelo si può ripetere il canto dell'alleluia e il sacerdote tiene una breve omelia.

Dopo l'orazione, prima della conclusione dei Vespri, il sacerdote si rivolge all'assemblea.

Il celebrante:

Carissimi,
la Parola che è risuonata in mezzo a noi
in questa celebrazione vespertina
ci ha conformato a Cristo
e fatto di noi il suo corpo mistico.

Questa Parola,
che oggi è diventata piena nei nostri orecchi,
continui a germogliare nella nostra vita
e ad alimentare la nostra preghiera personale, familiare e comunitaria.

Sia la voce della nostra lode,
la forza che ci apre alla misericordia;
sia consolazione nel momento della prova,
fonte di gioia e di autentica testimonianza.

Impegniamoci a conoscerla, amarla
e meditarla ogni giorno,
per annunciarla con franchezza e umiltà.

Il sacerdote consegna simbolicamente la Bibbia ad alcuni rappresentanti della Comunità parrocchiale: una famiglia, alcuni giovani, una coppia, delle religiose, alcuni anziani.

Molto opportunamente la consegna ai Ministri Straordinari della Comunione perché insieme al Pane eucaristico la portino ai malati.

Intanto si esegue un canto adatto alla missione e all'invio.

La preghiera dei Vespri si conclude con la benedizione e il congedo.



NELLA MESSA

L'ambone sia ornato e si ponga accanto ad esso il cero pasquale acceso.

Su di un tavolo si dispongano le Bibbie che verranno consegnate ai diversi rappresentanti della Comunità parrocchiale.

MOZIONE INTRODUTTIVA

Quando il popolo è riunito, prima del canto di ingresso, la guida può introdurre la celebrazione:

Un lettore:

La Chiesa vive nel tempo
camminando incontro a Cristo Signore.
La sua Parola è lampada che rischiarava il cammino di ogni credente.
Accogliamola con gioia
perché alimenti in noi il desiderio di rinnovare,
nella nostra vita,
l'adesione a Cristo, Signore e Maestro,
che oggi continua a parlare al suo popolo.
Lo Spirito, che ha ispirato l'intera Scrittura,
ci aiuti a cogliere in essa
«la salvezza della fede, il cibo dell'anima,
la sorgente pura e perenne della vita spirituale».

(Dei Verbum 21)

Terminata la monizione introduttiva, il coro e l'assemblea iniziano il canto d'ingresso e dalla sacrestia si muove la processione iniziale così ordinata: turibolo, croce astile affiancata da due candelieri. Seguono il diacono che porta solennemente l'Evangelario e il sacerdote.

Giunti in presbiterio, l'Evangelario viene deposto al centro.

La celebrazione inizia come di consueto con il segno di croce e il saluto liturgico. Quindi il sacerdote può introdurre la celebrazione con queste parole o con altre simili:

Fratelli e sorelle,
siamo radunati insieme in ascolto della Parola
e nella condivisione del pane spezzato.

In questo tempo di cammino sinodale,
rendiamo grazie a Dio che fa di noi
le membra elette del corpo di Cristo,
chiamando la Chiesa al suo servizio e lode.

La Sacra Scrittura risuoni in mezzo a noi e ci apra alla gioia,
perché in questo giorno consacrato al Signore
troviamo nel compimento della sua promessa la nostra forza.

Chiediamo la grazia del perdono e della misericordia,
perché, spezzato il giogo del peccato,
possiamo seguire Cristo via, verità e vita.

Viene lasciato un breve spazio di silenzio.

Signore, Parola fatta carne,
per la nostra salvezza,
Kýrie, eléison.

℟. Kýrie, eléison.

Cristo, che non sei venuto per i giusti,
ma per i peccatori,
Christe, eléison

℟. Christe, eléison.

Signore, che fai di noi le membra del tuo corpo,
e ci chiami a essere annunciatori del tuo Vangelo,
Kýrie, eléison.

℟. Kýrie, eléison.

LITURGIA DELLA PAROLA

Terminata la preghiera colletta, il sacerdote invita l'assemblea all'ascolto della Parola di Dio:

Il celebrante:

Fratelli e sorelle,
risuoni sempre in mezzo a noi
la Parola di Dio:
rivelì e proclami il mistero pasquale di Cristo
e operi nella Chiesa la nostra salvezza.

I lettori si portano all'ambone per la proclamazione delle letture.

La processione con il Vangelo durante il canto alleluatico è accompagnata dai ceri e dall'incenso.

Al termine il ministro bacia il libro dei vangeli accompagnato dai ceri, si reca sul primo gradino del presbiterio. Alcuni fedeli scelti in rappresentanza delle diverse componenti della parrocchia si accostano processionalmente e venerano il libro dei vangeli con un inchino profondo.

Quindi l'Evangelario viene riportato all'ambone e lasciato aperto. Segue l'omelia.

PREGHIERA UNIVERSALE O DEI FEDELI

Si propone uno schema di preghiera universale o dei fedeli a cui si possono aggiungere altre intenzioni:

1. Per il cammino sinodale della Chiesa:

i pastori e i fedeli si lascino trasformare dalla Parola ascoltata e diventino segno luminoso della misericordia di Dio che guarisce e perdona. Preghiamo. **℟.**

2. Per le famiglie:

ogni giorno traggano forza e grazia dalla condivisione della Parola di Dio che è alimento del cammino di fede, fonte della speranza, sorgente di carità. Preghiamo. **℟.**

3. Per i giovani:

nell'ascolto assiduo della Parola sappiano discernere la volontà di Dio sulla loro vita. Preghiamo. **℟.**

4. Per tutti noi, risorti in Cristo:

troviamo nella grazia pasquale la forza di annunciare con franchezza la Parola di vita. Preghiamo. **℟.**

RITI DI CONCLUSIONE

Dopo la benedizione, il sacerdote si rivolge all'assemblea con queste parole:

Il celebrante:

Carissimi,
la Parola che è risuonata in mezzo a noi
in questa celebrazione
ci ha conformato a Cristo
e fatto di noi il suo corpo mistico.

Questa Parola,
che oggi è diventata piena nei nostri orecchi,
continui a germogliare nella nostra vita
e ad alimentare la nostra preghiera personale,
familiare e comunitaria.

Sia la voce della nostra lode,
la forza che ci apre alla misericordia;
sia consolazione nel momento della prova,
fonte di gioia e di autentica testimonianza.

Impegniamoci a conoscerla, amarla
e meditarla ogni giorno,
per annunciarla con franchezza e umiltà.
Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

Il sacerdote consegna simbolicamente la Bibbia ad alcuni rappresentanti della Comunità parrocchiale: una famiglia, alcuni giovani, una coppia, delle religiose, alcuni anziani. Molto opportunamente la consegna ai Ministri Straordinari della Comunione perché insieme al Pane eucaristico la portino ai malati.

Intanto si esegue un canto adatto alla missione e all'invio.

